

# Pertite, Galvani si dissocia dal comitato

Censurato il tono «sprezzante» nei confronti dell'aula. D'Amo: non c'è solo il parco

■ (gu. ro.) Un intervento a gamba tesa quello dell'altro ieri del comitato per il parco alla Pertite, il consiglio comunale non ha gradito. E a prendere le distanze dalle accuse di «offendere» i cittadini che al referendum del 12-13 giugno si sono espressi a favore della destinazione interamente a parco pubblico dell'area militare è stato anche Bruno Galvani (gruppo misto), uno degli unici due consiglieri (l'altro è Carlo Mazza) che il comitato ha lodato per avere difeso l'istanza di inserire fin d'ora nel Psc (Piano strutturale comunale) il vincolo a verde per la Pertite. Ieri in consiglio comunale Galvani ha censurato il «tono sprezzante» usato dagli ambientalisti nei confronti delle opinioni espresse in questi giorni dai consiglieri e dall'amministrazione.

E a manifestare apprezzamen-



Bruno Galvani (gruppo misto)

to per «lo spirito» delle parole dell'esponente del gruppo misto è stato Gianni D'Amo (Piacenza-comune): «Credo che nessuno qui sia sfiorato dall'idea di non tenere conto dell'importanza del referendum e del suo grande significato democratico, sempli-

cemente non intendo opportuno che il consiglio comunale consideri che il nodo del Psc e delle aree militari sia circoscritto alla questione della Pertite».

Polemica nella polemica, anche le recenti bacchettate di D'Amo ai capigruppo dei principali partiti per non essere intervenuti a riferire la posizione delle rispettive forze politiche all'ultima seduta della commissione consiliare 2 in cui si è concluso il confronto sul Documento preliminare del Psc. Ieri Marco Tassi (Pdl) gli ha ribattuto facendo osservare di non essere componente della commissione 2 e rinfacciandogli di essere divenuto morbido nei confronti della giunta.

D'Amo ha ribadito come, a suo giudizio, la discussione sul preliminare del Psc sia stata «sottovalutata», continuo a pensare che anni fa i capigruppo dei

principali partiti si sarebbero espressi venendo in commissione, ci sono provvedimenti su cui secondo me si ha il dovere di esprimere una posizione anche collettiva».

Quanto al suo atteggiamento verso la giunta, ha fatto presente di avere inteso il suo no, in gennaio, al bilancio preventivo 2011 come l'ultimo voto contrario fino alla scadenza del mandato tra un anno «perché sono convinto che alle prossime elezioni il centrosinistra debba essere unito e sto lavorando, con altri, in questa direzione alla luce del sole».

Un altro capogruppo chiamato in causa da D'Amo sul Psc è quello del Pd, Pierangelo Romersi, che ieri ha tenuto a chiarire come il suo partito abbia partecipato abbondantemente al dibattito sul documento urbanistico: «Certo il Pdl, come pure la Lega, ha preferito attendere».